

Mercoledì 13 Marzo

Dal vangelo secondo Luca (Lc 11, 29-32)

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

Giona è il profeta che inizialmente si rifiutò di andare incontro agli abitanti di Ninive. Un po' per paura di fare una brutta fine, un po' per disprezzo nei confronti di un popolo straniero e pagano. Eppure dopo varie vicissitudini accoglie l'invito del Signore. Si compie così qualcosa di prodigioso: tutta la città di Ninive si converte e si salva. Ora Gesù si rivolge a questa generazione. Bada bene, non solo agli uomini a lui contemporanei ma anche alla generazione presente. Anche noi, molto spesso, pretendiamo segni e non ci accorgiamo che il miracolo più grande è la conversione del nostro cuore di pietra in un cuore di carne. Lasciamoci trasformare da colui che, a differenza di Giona, senza indugio ci viene incontro perché non ci teme e non ci condanna, ma ci ama e più di ogni altra cosa desidera donarci la sua gioia e la sua pace.